

Servizio permute tra soci

IACAL
Roma - Via del Palatino, 131 Tel. 06/484945

Ieri ● minima -1°
● massima 14°
Oggi Il sole sorge alle 7,15 e tramonta alle 16,40

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

Montalto Gli operai senza salario da 4 mesi

ANTONIO QUATTFRANNI

Da oltre quattro mesi non ricevono il salario e neppure la cassa integrazione (che era stata accordata dal governo nello scorso mese di agosto) e mai stata pagata agli operai della ex centrale nucleare di Montalto di Castro. Inoltre, il 7 dicembre prossimo scadrà per la seconda volta il decreto sulla riconversione del polo energetico senza che per il futuro cantiere, in cui lavoravano circa 5 mila persone tra locali e trasferiti, si sia ancora presa una decisione definitiva. Questi i temi affrontati con preoccupazione nell'assemblea dei metalmeccanici del cantiere che si è tenuta ieri nella sede dell'amministrazione provinciale di Viterbo e alla quale hanno partecipato alcune centinaia di lavoratori. Tra gli altri sono intervenuti il segretario regionale della Fiom Augusto Arzuffi, il segretario della Cgil del Lazio Fulvio Vento e i parlamentari comunisti Ugo Spineti e Quarto Trabacchini. L'on. Trabacchini ha anche presentato un'interrogazione al governo nella quale, oltre a chiarimenti sul cantiere di Montalto, chiede «cosa si intende urgentemente fare per sollecitare il Cipi a deliberare la cassa integrazione, come da impegni sottoscritti». Un ordine del giorno dal contenuto analogo è stato deliberato su richiesta dei lavoratori dal Consiglio provinciale di Viterbo che ha interrotto la seduta in corso per ricevere una delegazione di lavoratori. Al termine dell'assemblea i lavoratori si sono recati in corteo alla prefettura di Viterbo e si sono incontrati con il prefetto, il quale ha accettato di convocare un incontro tra sindacati Enel e imprese per il prossimo 5 dicembre. «È inaccettabile collegare il pagamento della cassa integrazione», ha detto Piero Soldini, segretario della Camera del Lavoro di Viterbo - all'iter parlamentare del decreto 427 sulla riconversione della centrale. Ancora una volta si gioca sul salario dei lavoratori nonostante esista un provvedimento del governo che deve essere rispettato. Per far mantenere quell'impegno e per sollecitare un'azione di «problema Montalto-Alto Lazio» il sindacato ha previsto una settimana di mobilitazione dal 12 al 18 dicembre che coinvolgerà tutte le categorie e culminerà con una manifestazione unitaria a Roma per sollecitare risposte da parte del governo. «Le contraddizioni sulla centrale di Montalto», ha commentato Antonio Capaldi, segretario della federazione viterbese del Pci - sono dentro la maggioranza di governo. Ora il Psi sembra volere anche il carbong, intanto si stanno consumando nuove cordate per il controllo economico dell'intervento per la costruzione o riconversione della centrale e si scaricano i ritardi causati dagli scontri di interessi sui lavoratori come sta accadendo per il ritardo nel pagamento della cassa integrazione».

Il Tar ha respinto il ricorso contro la casa-famiglia ai Parioli

La soddisfazione di monsignor Di Liegro «È una vittoria della solidarietà»

Bocciata la paura a Villa Glori

Il Tar ha respinto il ricorso. L'intolleranza è stata battuta. La casa famiglia per 9 malati di Aids, brutalmente osteggiata dall'«associazione villa Glori», può aprire i battenti con il placet del tribunale amministrativo. «È una vittoria dell'impegno, di quanti aspirano ad una città regolata sui passi dei più deboli» ha detto monsignor Luigi Di Liegro annunciando che la «casa» aprirà tra oggi e domani.

ROSSELLA RIPERT
«La casa famiglia, non s'ha da fare». Ostinati, decisi a tutto, i «paladini» di villa Glori non avevano esitato a trascinarsi in tribunale il progetto del Comune e della Caritas per 9 malati di Aids. In nome della tutela archeologica, ambientale e sanitaria dell'intera area verde, l'associazione vil-



Villa Glori aprirà i battenti: il Tar ha respinto le ragioni del comitato di alcuni cittadini dei Parioli

Con quali «armi» si erano preparati a dar battaglia agli alfiere dell'intolleranza? Innanzitutto invocando la tutela archeologica del padiglione esistente nel complesso Marchiava, destinato dal Comune ad ospitare la casa-famiglia. Poi ricordando che l'area è destinata dal piano regolatore e parco pubblico e infine evocando il rischio del «contagio» e della «calata» nel parco di schiere di tossicodipendenti e spacciatori, attirati come mosche dalla casa-famiglia. A spuntare le armi affilate, la Caritas, rappresentata dall'avvocato Arturo Nati e il Comune rappresentato dall'avvocato Giuseppe Lo Mastro. E una dopo l'altra le argomentazioni sono andate in frantumi. Lavori abusivi nel padiglione? Nemmeno per sogno, solo la sistemazione dei servizi igienici e degli infissi in legno. Nessun danno ambientale al parco dal momento che quegli edifici esistenti hanno accolto bimbi tubercolosi, una scuola materna ed elementare per bambini bisognosi e madri sole. Nessuna modificazione della destinazione d'uso, insomma, a meno che non si voglia sostenere che la differenza sia proprio negli ospiti, in questo caso proprio 9 malati di Aids. Spuntate le prime due armi dell'intolleranza, restava da mandare in frantumi l'accusa che si volesse creare nel parco una casa di cura, naturalmente fonte di contagi, e quella che si sarebbero attirati nell'area tossicodipendenti e spacciatori. La «casa» non è una clinica - hanno ribadito il Comune e la Caritas - ma una comunità-alloggio dove l'equipe medica fa solo assistenza e non terapia e per lo «spaccio» sono ben altri i luoghi a rischio nella città. Presenti gli avvocati dell'associazione villa Glori, del Comune e della Caritas, i giudici del Tar, presieduti dal magistrato Elefante, alla fine hanno respinto il ricorso. La casa-famiglia per i 9 malati di Aids può aprire i battenti. «È una sentenza che fa giustizia dell'intolleranza che ha avvolto questa proposta. Un atto che appoggia i meno forti, che incoraggia la solidarietà e non la paura. È una vittoria

Controllori Atac a guardia delle corsie riservate al bus

Che tentazione infilarsi con l'auto nella corsia riservata agli autobus quando regna l'ingorgo! Ma adesso arrivano gli acchiappa-pirati. Sono controllori dell'Atac incaricati di registrare le violazioni e inoltrare un rapporto ai vigili urbani. Il due dicembre la pattuglia salva corsie inizierà i corsi preparatori e già l'otto dicembre, secondo l'assessore alla polizia urbana Luigi Celestre Angrisani, potrà avere il battesimo della strada. Riusciranno i controllori dell'Atac dove hanno fallito i vigili urbani?

I precari dei nidi senza stipendio Il computer non li conosce

Un gruppo di assistenti all'infanzia che lavorano come precarie negli asili nido scrivono all'Unità per denunciare il loro problema: sono senza stipendio perché il «cervellone» del Campidoglio non li conosce. I loro dati non sono stati inseriti nel computer, per farlo occorreranno mesi. E quanto hanno detto alle allibite assistenti all'infanzia gli impiegati del Comune che lavorano all'economato di via del Tempio di Giove.

Roma Capitale insediato il comitato di coordinamento

Esame dei provvedimenti urgenti per l'avvio dello Sdo e per l'uso dei fondi erogati dalla legge per Roma Capitale, risanamento e recupero delle periferie, assetto urbanistico della capitale del futuro. Sono i compiti del comitato interassessoriale di coordinamento urbanistico, insediato dal sindaco in Campidoglio. Il comitato ha fissato un calendario intenso di lavori: riunioni almeno due volte al mese con la presenza anche dei tecnici delle ripartizioni interessate.

Scoperte tombe etrusche vicino Cerveteri

Tre tombe etrusche risalenti al settimo secolo avanti Cristo sono state scoperte nella zona San Paolo, a pochi chilometri da Cerveteri. Il ritrovamento, avvenuto sabato scorso ma reso noto soltanto ieri, è il risultato degli scavi effettuati dal servizio archeologico dell'Etruria meridionale. Nelle tombe è stata ritrovata una notevole quantità di reperti di grande interesse artistico e storico.

Sventato attentato al palazzo di Giustizia

I carabinieri hanno sventato ieri mattina un attentato in via Antonio Varisco, nei pressi dell'ingresso dei magistrati alla città giudiziaria di piazzale Clodio. I militari addetti alla sicurezza hanno notato un'auto sospetta sul cui sedile posteriore, nascosta da sacchetti di nylon, era una bombola di gas propano liquido aperta e a poca distanza una batteria per auto i cui poli toccandosi sprigionavano scintille. La zona è stata immediatamente chiusa al traffico finché un artificiere, dopo aver rotto un deflettore dell'auto, ha chiuso la bombola e ha staccato i fili dell'accumulatore. Rimosso il rudimentale ordigno si è accertato che la bombola era quasi scarica, ma avrebbe potuto esplodere.

Un morto a Tivoli per le esalazioni di una stufa

Un morto e due persone in gravissime condizioni per il gas tossico esalato da una stufa a legna. La disgrazia è avvenuta ieri pomeriggio in via Colsereno 30, a Tivoli. La vittima è Roberto Pacifico, 35 anni. La moglie Adriana Bonifazio e la figlia Federica sono state trovate ancora vive e sono ricoverate in ospedale. La prognosi è riservata.

Nuovo questore all'aeroporto di Fiumicino

Cambio di consegne all'aeroporto di Fiumicino. Il questore Fabrizio Rotoli, ispettore generale di frontiera aerea per l'Italia centrale, è stato nominato prefetto della Repubblica e destinato all'Istituto superiore di polizia come direttore. Al suo posto è subentrato il questore Mario Manziani, che in passato ha diretto diversi uffici di polizia della capitale. Il questore Manziani, napoletano, 58 anni, si è trasferito a Roma nel 1969.

ROBERTO GRESSI



Una mensa scolastica

Il Tar non ha accolto il ricorso di una coop Giubilo vince il primo round L'ordinanza-mense resta

Il primo round è per Giubilo, ma ai punti. I giudici del Tar non hanno sospeso l'ordinanza che appalta il servizio mense, come richiesto dalla coop Primo maggio. «Non si può rischiare l'interruzione del servizio - hanno detto - ma l'ordinanza non dovrà essere prorogata». I magistrati non si sono pronunciati sulla legittimità della decisione del sindaco. La coop annuncia il ricorso al Consiglio di Stato.

ROBERTO GRESSI
I giudici fanno i conti con la politica dei fatti compiuti, come già il consiglio comunale e la giunta. L'ordinanza con la quale il sindaco ha appaltato, solo contro tutti, 51.000 pasti della refezione scolastica è legittima? Il Tar non lo ha detto. Non ha proprio esaminato il lungo elenco delle contestazioni presentate dalla coop Primo maggio. Si è solo trovato di fronte a un dilemma: cosa succede nelle scuole se si sospende l'appalto? I bambini rischiano di non mangiare? E allora andiamo avanti così, ma solo fino al 31 dicembre. «Un tempo di applicazione così breve - hanno detto i magistrati - non può produrre alla coop ricorrente un danno grave e irreparabile, quindi la richiesta di sospensione è respinta». Gli stessi avvocati del Comune hanno impostato tutta la loro azione sull'emergenza. Si sono guardati bene dall'imbarcarsi in una difesa nel merito dell'ordinanza. Hanno ripetuto: se l'appalto viene bloccato il tempo pieno rischia di saltare. E così il sindaco dopo aver superato con un atto d'autorità il «no» del consiglio e della giunta, ha costretto anche i magistrati del Tar a fare i conti con il fatto compiuto. «Presenteremo ricorso al Consiglio di Stato - dice l'avvocato Arturo Salemi, che rappresenta la coop Primo maggio - Il Tar ci ha chiesto anche se saremmo stati disposti a ritirare il ricorso se il Comune prometteva di non prorogare l'ordinanza oltre il 31 dicembre. Abbiamo risposto che nelle promesse di questo sindaco non abbiamo nessuna fiducia». Molte le contestazioni dalle quali il sindaco dovrà difendersi quando l'appalto sarà esaminato nel merito dal Tar. C'è l'accusa che la determinazione del prezzo d'asta sia stata fatta a «buste aperte» per favorire le ditte di Comunione e liberazione e sulla correttezza della procedura pesano le dimissioni del magistrato del-

Jo codino In appello condannato a 9 anni

Dovrà rimanere in carcere due anni di più. Jo codino, all'anagrafe Sergio Marcello Gregorat è stato condannato a nove anni di reclusione dai giudici della Corte d'appello. Gregorat, che in primo grado era stato condannato a sette anni, era accusato di violenza carnale ed atti di libidine violenta. Tra aprile e luglio dello scorso anno «Jo codino» aggredì sette donne, tutte nella zona di Montesacro. Alcune furono violentate, altre sottoposte ad atti di libidine o rapinate. Al termine dell'udienza di ieri, il sostituto procuratore generale aveva chiesto una condanna a dodici anni di reclusione, ma dopo l'intervento dell'avvocato difensore, Nino Marazziti, i giudici hanno scelto una via di mezzo: nove anni. La stessa pena che avevano chiesto anche gli avvocati di parte civile.

La donna è riuscita a scappare e lo ha denunciato Sequestrata e violentata Lo stupratore: «L'ho fatto per amore»



Vito D'Onghia

È stata sequestrata, violentata e sevizata per una intera giornata. È riuscita a fuggire approfittando di un attimo di disattenzione dello stupratore. Dopo la denuncia l'uomo è stato catturato dagli agenti del commissariato di Primavalle. È accusato di sequestro di persona, violenza carnale continuata, lesioni personali e minacce a mano armata. Dice d'averlo fatto per amore. Ora è rinchiuso a Regina Coeli

MAURIZIO FORTUNA
«Questo coltello è per te». È cominciata così una giornata intera di stupri e sevizie per una donna di Primavalle. La signora, 30 anni, sposata e madre di due figli, è stata sequestrata e violentata per tutto il giorno da Vito D'Onghia, 34 anni, un «balordone» senza fissa dimora, conosciuto come «er rapina». La donna è riuscita a fuggire per puro caso. L'uomo è stato fermato dopo un giorno di appuntamenti dagli agenti del commissariato di Primavalle. È accusato di sequestro di persona, violenza carnale continua-

l'abitazione della donna, si è fatto trovare sotto casa alle sei di mattina, con la sua «128» bianca. Quando la signora è scesa per andare al lavoro l'uomo l'ha avvicinata. «Sali, ti do un passaggio». Ma la donna non si fidava. «Dai, fa freddo, io ti porto alla stazione in un attimo». E la donna ha acconsentito. Dopo qualche metro in auto l'uomo ha estratto il coltello, l'ha minacciata e si è diretto verso Fregene. Ha parcheggiato la macchina nella pineta e l'ha stuprata più di una volta. La donna ha tentato di resistere, ma è stata picchiata selvaggiamente. Ad un certo punto è riuscita a gettare il coltello dal finestrino. Mentre lo stupratore è sceso per raccogliergli lei ha tentato di fuggire. Vito D'Onghia le è corso dietro e l'ha afferrata per i capelli e l'ha tempestate di calci e pugni. Dopo alcune ore, verso le 17, l'uomo decide di tornare a Roma. Arriva vicino a Termini e affitta una camera in una pensione. Violenta la donna ancora una volta. Poi, verso le 23, decide che è ora di mangiare qualcosa. Scendono insieme in strada e la donna, approfittando di un attimo di disattenzione, riesce a fuggire. È disperata. La borsa con i documenti è rimasta nella 128 dell'uomo. Telefona a dei parenti che la vanno a prendere, poi insieme, vanno al pronto soccorso. Venti giorni di prognosi è il referto. Poi al commissariato per la denuncia. La signora è sotto shock, ricorda solo il nome dell'uomo. La deposizione finisce giovedì mattina. Gli agenti di polizia, guidati dall'ispettore Nino Tempera, individuano subito il violentatore. Lo aspettano tutto il giorno sotto la pensione, ma invano. Il giorno dopo l'uomo si fa vivo per telefono. Chiede un appuntamento alla donna, per le 9. La signora avverte gli agenti che si recano all'appuntamento al suo posto e fermano l'uomo. Le sue uniche parole sono per lei: «Com'è bella, io ero innamorato, lei non voleva...»



Droga Scoperta raffineria di coca

È la prima raffineria di cocaina individuata a Roma. Sono stati sequestrati chili di «polvere bianca» e tutte le attrezzature per prepararla. L'operazione, guidata dal capo della squadra mobile, Rino Monaco, ha preso il via dopo che era stato notato in città un chimico specializzato nella preparazione della droga. Seguendolo, gli agenti sono arrivati ad un seminterrato in via Tercisero, a Torre Angela. Al momento dell'irruzione il chimico e i suoi aiutanti stavano preparando la «pasta di coca». Sono stati tutti arrestati. Si prevedono clamorosi sviluppi nell'operazione, che stamattina sarà illustrata in una conferenza stampa.